

Beni confiscati alla mafia: un'occasione di sviluppo per il territorio ligure



Analisi del contesto di riferimento del settore beni confiscati

Loano, 4 aprile 2022

Gian Guido Nobili

Coordinatore Nazionale Forum Italiano per la Sicurezza Urbana

Responsabile Area Sicurezza Urbana e Legalità - Regione Emilia-Romagna



Processo e attori dell'iter di sequestro, confisca e destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata

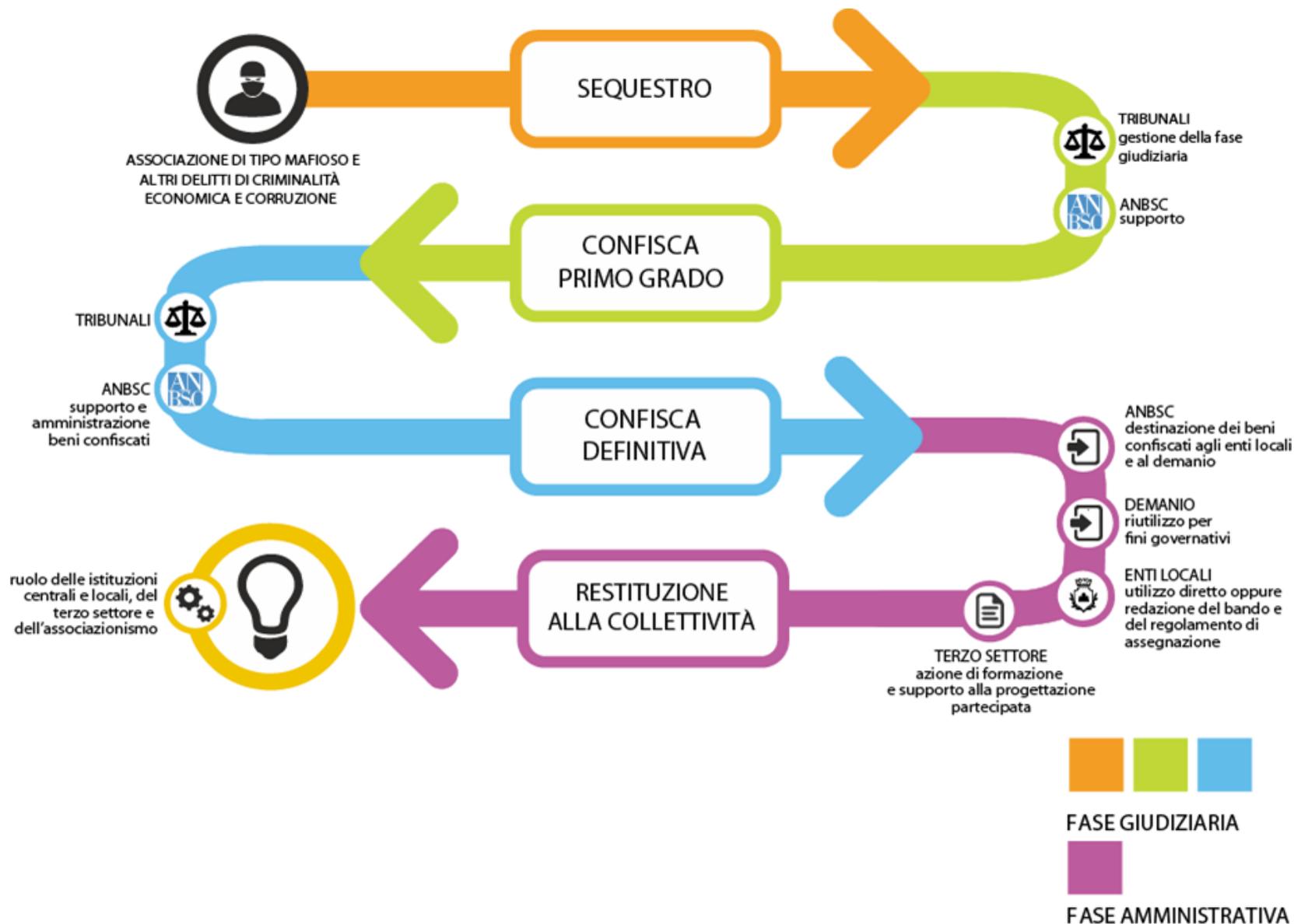


Tabella 1 - Beni sequestrati o confiscati destinati e da destinare (in gestione)

Tabella 1 - Beni sequestrati o confiscati in gestione e destinati

Regioni	Immobili			Aziende	
	in gestione	destinati	TOTALI	in gestione	destinati
Abruzzo	237	120	357	34	2
Basilicata	29	20	49	0	3
Calabria	2.023	2.927	4.950	307	216
Campania	3.042	2.822	5.864	655	317
Emilia-Romagna	716	149	865	87	49
Friuli-Venezia Giulia	22	37	59	3	0
Lazio	1.851	847	2.698	485	214
Liguria	298	126	424	21	18
Lombardia	1.960	1.330	3.190	250	117
Marche	60	24	84	5	2
Molise	6	5	11	4	0
Piemonte	769	221	990	57	15
Puglia	950	1.805	2.755	117	118
Sardegna	236	149	385	20	6
Sicilia	7.189	7.126	14.315	906	543
Toscana	366	153	519	56	21
Trentino-Alto Adige	23	18	41	2	1
Umbria	75	43	118	4	2
Valle d'Aosta	24	7	31	2	0
Veneto	262	134	396	22	5
ITALIA	20.038	18.063	38.101	3.037	1.649

Fonte: ANBSC, dati al 15.11.2021

Dimensione e le principali caratteristiche dei beni da destinare

- Oltre il 44% sono unità immobiliari per uso abitativo o assimilabili, mentre poco oltre il 40% sono terreni. Circa il 10% sono unità immobiliari ad destinazione commerciale o industriale.
- Le otto regioni con la maggiore concentrazione di beni immobili in gestione restano le stesse, nelle quali si concentra circa il 90% del totale degli immobili. Si tratta, in particolare, di Sicilia (36%), Campania (15%) e Calabria (13%) seguite dalla vera e propria "nuova geografia" con la Lombardia, dove sono localizzati quasi il 10% degli immobili in gestione e il Lazio con poco più del 7% del totale.
- La forma giuridica prevalente delle aziende in gestione è la società a responsabilità limitata che rappresenta il 56% del totale, con una concentrazione specifica nel settore delle costruzioni, del commercio, delle attività immobiliari, dei servizi alla persona e degli alberghi e ristoranti.
- Società a responsabilità limitata e imprese individuali rappresentano oltre il 78% delle aziende in gestione.

Perché la confisca è importante

- Dimostra che le mafie non sono invincibili
- Rafforza la credibilità delle istituzioni
(attraverso la restituzione del maltolto)
- L'attacco al potere economico è l'attacco al vero potere mafioso
(sottrazione di consenso sociale)
- Rottura di legami con persone appartenenti all'area grigia (politici, imprenditori, professionisti, ecc.).
La vera forza delle mafie sta fuori dalle mafie
- Creazione di capitale sociale: rapporti tra istituzioni, imprese e associazioni
- Sviluppo di un territorio

Tipologie di Beni

I beni immobili confiscati alla criminalità organizzata comprendono:

- appartamenti in condominio e abitazioni indipendenti;
- strutture ricettive quali alberghi e pensioni;
- fabbricati e locali generici;
- box, cantine e posti auto;
- terreni edificabili;
- spazi urbani e impianti sportivi;
- terreni agricoli con o senza fabbricati rurali;
- capannoni e strutture industriali.

La destinazione da preferirsi per ciascuno di essi dipende dunque dalla sua tipologia e stato manutentivo, da porre in relazione con fabbisogni sociali e del tessuto economico-produttivo, rilevate a livello territoriale

Principali problematicità riscontrate

1. Tempi lunghi tra fase di sequestro, confisca, destinazione, assegnazione dei beni
2. Ipoteche
3. l'abusivismo totale o parziale, la non conformità alla normativa ambientale o di sicurezza, la mancanza dei requisiti di abitabilità, di molti degli immobili sequestrati
4. Occupazioni abusive
5. Stato in cui versa il bene e risorse per renderlo fruibile.
Le condizioni di degrado in cui molti di essi versano, conseguenza di atti di vandalismo che hanno subito, o la inadeguatezza strutturale ed impiantistica rispetto a possibili usi di interesse pubblico identificati

Principali politiche di valorizzazione

1. Inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, immigrati, vittime di violenza, rom, etc.);
2. Realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini, (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.);
3. Creazione e il sostegno di nuove opportunità lavorative per i giovani e le fasce più deboli della popolazione producendo nel contempo beni e servizi di interesse pubblico.

Interventi di recupero volti alla realizzazione di spazi per servizi abitativi

La spesa per l'edilizia residenziale pubblica è stata fortemente ridotta nel corso degli ultimi anni.

D'altra parte c'è una quantità relevantissima di immobili di proprietà pubblica e privata non utilizzati o sottoutilizzati e, tra questi, una parte significativa è costituita da immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Tali immobili possono, nella maggior parte dei casi, essere utilizzati e valorizzati per la realizzazione di programmi di politiche abitative e di edilizia residenziale sociale e altre tipologie di abitare assistito, promossi, organizzati e gestiti direttamente dai Comuni di riferimento o, laddove operative (principalmente nel Nord del Paese) dalle Agenzie Sociali per la Casa che operano a livello comunale o intercomunale.

Interventi di recupero volti alla realizzazione di spazi per servizi sociali di comunità

Gli immobili confiscati adibiti a civile abitazione e di maggiori dimensioni (es. ville o fabbricati di più piani) possono essere utilizzati, adottando **modelli di gestione condivisi con le organizzazioni di volontariato e del terzo settore** per la creazione di spazi per servizi sociali di comunità basati sulla partecipazione diretta delle comunità territoriali.

- asili nido, centri ludici, servizi socio – educativi per la prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio educative;
- strutture per anziani, per senza fissa dimora e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi");
- strutture di accoglienza, mediazione ed integrazione, in grado di dare risposte primarie ai migranti residenti sul territorio e che abbiano la capacità, attraverso il sistema della "porta girevole", di indirizzare tali persone in difficoltà ai servizi competenti (strutture sanitarie, centri per l'impiego, ecc.)
- spazi di aggregazione giovanile, socio-culturali gestiti da associazioni di volontariato o da reti di esse (mini-biblioteche, spazio prove per gruppi musicali, luoghi di aggregazione condominiale o di quartiere,...).

Il caso "Villa Berceto"



Interventi di recupero volti alla realizzazione di spazi urbani di comunità

L'azione riguarda l'utilizzazione delle **aree non edificate confiscate** presenti all'interno dei centri abitati.

Questi spazi possono essere utilizzati, in base alla loro localizzazione, dimensione e tipologia, per la creazione di:

- **orti urbani,**
- **spazi verdi attrezzati per il tempo libero,** il tutto all'interno di un disegno unitario di riqualificazione ambientale e rigenerazione sociale dei luoghi di una comunità.

Questi spazi potrebbero essere affidati alle organizzazioni di volontariato e del terzo settore che ne curerebbero la gestione coinvolgendo attivamente i cittadini (persone anziane, ragazzi, famiglie, etc.) degli specifici quartieri.

Interventi di recupero volti alla realizzazione di spazi per la creatività, l'innovazione e l'imprenditoria sociale

Molti beni immobili confiscati erano utilizzati per uffici e attività di servizi cessate a seguito della confisca.

Nel rispetto delle previsioni del codice antimafia riguardo alla natura non a scopo di lucro degli enti beneficiari degli immobili da assegnare, è possibile prevedere l'utilizzo di questi spazi in rete che configuri un **sistema di co-working** all'interno del quale ospitare iniziative innovative promosse dai giovani (hub, innovatori sociali, makers, creativi, etc.), finalizzate soprattutto alla produzione di beni collettivi.

Una sorta di **fabbrica della creatività distribuita**, localizzata negli spazi della legalità, in grado di attivare sui territori processi di innovazione sociale finalizzati alla creazione di nuove attività e servizi, anche attraverso la creazione di start up promosse dai giovani

Interventi di recupero volti alla realizzazione di spazi per botteghe dei mestieri

Molti beni immobili confiscati, come **box, cantine e posti auto** o altri beni di varia natura, se considerati singolarmente, sono difficilmente riutilizzabili per finalità sociali e di utilità collettiva.

Per tali beni immobili è possibile immaginare progetti di utilizzazione che li considerino nel loro insieme all'interno di una città o di un'area urbana e finalizzati all'inclusione lavorativa di giovani e disoccupati attraverso un **percorso educativo/formativo, di tirocinio e apprendistato fortemente incentrato sulla manifattura di qualità**, favorendo la riscoperta dei mestieri tradizionali e della manualità per creare nuova occupazione di artigiani del Made in Italy.

L'immobile confiscato può ad esempio fungere da sede per la creazione di piccole cooperative sociali o opportunità di autoimpiego per i giovani, dedite ad attività artigianali, manifatturiere (micro-laboratori di legatoria, produzione di oggettistica tipica o da riciclo, sartorie, pelletterie, officine meccaniche, idrauliche, elettricisti, falegnamerie e così via)

Interventi di recupero volti all'attivazione di reti territoriali per il turismo sociale ed etico

Per i beni all'interno dei quali erano attivi **ristoranti, pensioni e alberghi** e le cui attività commerciali sono cessate a seguito della confisca, si apre l'opportunità di dar luogo, anche su scala intercomunale, ad una rete di ospitalità e ristorazione della legalità e della solidarietà.

I servizi di ospitalità e di ristorazione, possono essere affidati in gestione ad una rete di organizzazioni no-profit, cooperative e imprese sociali,

oppure

possono essere rivolti alternativamente al vasto pubblico e/o a persone in condizioni di disagio sociale

Interventi di recupero volti all'attivazione di cooperative sociali per l'agricoltura sociale e sostenibile

I terreni agricoli di piccole dimensioni confiscati (con o senza fabbricati rurali), sulla base delle esperienze in corso appaiono essere fra i beni più difficili da utilizzare e valorizzare.

Le cause vanno ricercate nella loro localizzazione territoriale e nella morfologia dei luoghi che sovente ne rendono impossibile l'utilizzazione per attività agricole.

Un approccio possibile per il loro riutilizzo potrebbe essere quello di sostenere la costituzione a livello intercomunale di **cooperative agricole di comunità** alle quali affidare la gestione di questi terreni agricoli per realizzare progetti integrati di valorizzazione a carattere non-tradizionale, specialistico e ad alto valore aggiunto (piccole produzioni biologiche, fattorie didattiche, gestione di piccoli boschi, produzione di energie da biomasse, gruppi di acquisto solidale, turismo rurale, etc.).



Grazie per l'attenzione

Gian Guido Nobili

e-mail: gianguido.nobili@regione.emilia-romagna.it